

Segna subito Lombardo: nella ripresa raddoppia Conte. Solo nel finale il gol di Ganz

MILANO Lo sappiamo ci sarebbe da parlare subito di quest'Inter che perde una partita già giocata e vinta nei pronostici della vigilia di una Juventus che si tiene in matematica corsa per uno scudetto comunque improbabile. Lo sappiamo ma la partita è troppo bella per non anteporla a tutto il resto. Altro che Hodgson, Carbone o Branca, lo sapete con chi se la dovrebbero prendere i tifosi nerazzurri che hanno gremito il Meazza come ai bei tempi, per il non annunciato tracollo? A seguire la direzione di certi velenosi spifferi verbali, nientemeno che con la signora Milly Moratti, moglie del leader Massimo Massimo.

La prima consorte nerazzurra il fatto è insaputo non ama affatto, sportivamente e politicamente, il principale rivale calcistico del marito che poi altri non è se non Silvio Berlusconi. E in questa lunga settimana la signora Milly non è proprio riuscita a rassegnarsi all'idea che potesse essere proprio la sua Inter a consegnare lo scudetto alla squadra di Sua Emittenza. E allora, tramite l'inconsapevole Massimo, sarebbe riuscita ad apportare qualche «tocco» alla formazione «Massimo caro, perché non dici a quel testone di Hodgson di far giocare quel simpatico ragazzo brasiliano?»

Non è andata proprio così. Sicuramente, però, l'Inter vista in zona San Siro aveva molti problemi. A cominciare da questo Caio, un attaccante che farebbe bene a regalare qualche sua videocassetta brasiliana per arginare con trascorse e a noi sconosciute prodezze la marea di critiche nei suoi confronti. Ma non ha certo fallito solo lui. Male è andato l'intero reparto difensivo, male quasi tutto il centrocampo, male anche il gettonatissimo Branca.

Perfetta è stata la sintesi di Pagliuca negli spogliatoi: «Sembra quasi che a Nantes avessimo giocato noi e non la Juve». Surreale invece, l'analisi di Hodgson il quale ha dichiarato di aver visto una grande Inter specie nel primo tempo, vale a dire proprio il periodo nel quale i nerazzurri sono stati addirittura irritanti per pochezza di gioco ed agonismo. Di contro, onore alla Juventus capace di interpretare al meglio la partita nonostante una formazione ampiamente rimaneggiata e la mancanza di stimoli in classifica.

È stata una partita a due facce tanto insulsa nei primi 45 minuti quanto combattuta nella ripresa. L'arbitro Necchi (positiva la sua direzione) aveva fischiato da appena quattro minuti quando Lombardo ha segnato da distanza ravvicinata raccogliendo uno splendido cross di Padovano. A quel punto, l'undici di Lippi ha tirato subito i remi in barca, aspettandosi la reazione dei padroni di casa per poi affidarsi alle azioni di rimessa. E invece niente. Secondo tempo di tutt'altro tenore, aperto comunque (era il 54') dallo splendido raddoppio di Conte autore di un tiro al volo dai sedici metri raccogliendo



Lombardo segna la prima rete per la Juventus

Fumagalli/Agf

Juve in formato europeo L'Inter si sveglia tardi

L'Inter procura un dispiacere ai «cugini» ritardando la loro quindicesima festa-scudetto, ma dà anche un dispiacere ai suoi tifosi con una prestazione fiacca e rinunciataria. Un mezzo disastro l'impiego di Ince.

Inter	1	Juventus	2
Pagliuca	6	Peruzzi	5,5
Pistone	5	(61 Rampulla)	6
(69' Bergomi)	sv	Carrera	6
Festa	5	Tacchinardi	6
Paganini	5	Vierchowod	7
Carlos	5,5	Pessotto	6
Carbone	5	Conte	7
Ince	6	(78 Marocchi)	sv
Fresi	5	Sousa	7
Fontolan	5,5	Deschamps	6,5
Caio	4	Jugovic	6,5
(59 Ganz)	6,5	Lombardo	6,5
Branca	5	(78 Di Livio)	sv
All Hodgson		Padovano	7
(22 Landucci)	9 Centofanti	All Lippi	
(15 Cinetti)		(9 Vialli, 27 Baccin)	

ARBITRO Nicchi di Arezzo 6
RETI 5 Lombardo, 55' Conte, 79' Ganz
NOTE Angoli 5-1 per la Juventus. Recupero 2' e 3' cielo sereno terreno in buone condizioni. Spettatori 75.000 Ammoniti Tacchinardi per proteste, Paganini e Ince per gioco falso.

MARCO VENTIMIGLIA

do un cross di Jugovic. Perso per perso, si è finalmente vista un'altra Inter, corroborata anche dall'uscita dell'inesistente Caio a beneficio di un volenteroso Ganz che ha dimezzato lo svantaggio gestendo freddamente un pallone davanti a Rampulla (subenentrato all'infortunato Peruzzi). Ma ormai si era fatto il 79'. Gli ultimi minuti non hanno comunque lesinato le emozioni. Carlos e Ince hanno fallito il pa-

reggio spedendo fuori palloni calciati da ben dentro l'area. Di Livio ha mancato di poco la rete con un pallonetto. Un lungo recupero e poi il fischio finale. L'Inter ha perso la seconda partita in casa in dieci giorni e Berlusconi deve rinunciare alla festa scudetto con tanto di sovraesposizione televisiva nella domenica elettorale. A casa Moratti, forse, non è un sabato tutto da dimenticare.

Contro l'Atalanta basta un gol di Banchelli: grave infortunio a Baiano Fiorentina avanti adagio

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FRANCO D'ARBANELL

FIRENZE Novanta minuti come via europeo per la Fiorentina e per uno scarno senatonale per Vittono Cecchi Gori. Anche se a dire il vero il presidente viola si aspettava qualcosa in più dai suoi giovanotti per ottenere l'ultima spinta, a campagna elettorale conclusa. Invece si è dovuto accontentare di un golletto (bello) di Banchelli al termine di una partita che tutto è stata meno che bella. Peccato. Non si può avere tutto. L'importante però - è stato detto alla fine - era interrompere il trend di sconfitte e tagliare il traguardo Uefa. E allora si può dire che per la Fiorentina si tratta di missione compiuta. A darle una mano ci si è messa anche l'Atalanta scesa a Firenze senza sintonia con Pinato preferito fra i pali a Ferron e la testa alla doppia finale di Coppa Italia, proprio contro i viola. La salvezza per i nerazzurri di Mondonico è stata virtualmente acquisita domenica scorsa e allora meglio giocare tutte le carte in una competizione che potrebbe regalare l'Europa anche all'Atalanta. Invece per la Fiorentina la partita di ieri era diventata determinante. Dopo il doppiogol di Roma e Udine la squadra era entrata in paura e le certezze d'improvviso erano divenute dubbie. I tre punti con l'Atalanta però sono serviti solo ad assicurarsi l'obiettivo stagionale e a rinsaldare il terzo posto in classifica. Per il resto bisognerà attendere altre prestazioni. Magari proprio la doppia finale di Coppa Italia.

Eppure le premesse perché contro l'Atalanta si sarebbe assistito a una goleada c'erano tutte. Anche senza Batistuta. Serena e Bigica a cui si sono aggiunte dopo poco le defezioni di Baiano (frattura del perone stagione finita) e di Cois (la Fiorentina sembrava ispirata). Già dopo appena due minuti Valentini salva sulla linea su bel pallonetto di Banchelli. Poi per due volte è bravo Pinato a neutralizzare altrettante conclusioni di

Fiorentina	1	Atalanta	0
------------	---	----------	---

Toldo	6	Pinato	6
Carnasciali	6	Rotella	5
Padalino	6,5	Valentini	6
Amoruso	6	Fortunato	6
Cois	6	Zanchi	6
(40 A Orlando)	6	(72 St Conte)	sv
Piacentini	6,5	Luppi	5,5
Rui Costa	6,5	(54' Pisani)	5,5
Robbiati	6	Bonacina	6
(80 Sottili)	sv	Sgro	6
Schwartz	7	Gallo	6,5
Banchelli	6,5	Tovallieri	6
Baiano	sv	Morfeo	5,5
(16 Bettoni)	5,5	(62 Salvatori)	5
All Ranieri		All Mondonico	
(22 Mareggini)	21 Flachi	(1 Ferron, 31 Lorenzi)	

ARBITRO Rodomonti di Teramo
RETI 17 Banchelli
NOTE Angoli 8 a 7 per la Fiorentina. Recupero 2 e 3 Pomeriggio caldo terreno in buone condizioni spettatori 35.394 (di cui 5.682 paganti e 29.712 paganti) per un incasso di lire 1.183.673.110. Ammoniti Salvatori per gioco falso. Baiano è uscito in barella al 16' del primo tempo per una distorsione alla

Robbiati. Poi l'infortunio a Baiano con Ranieri che fa scaldare Flachi e invece fa entrare Bettoni (spostando Robbiati in avanti). Mossa contestata dal pubblico ma azzeccata perché subito dopo da un triangolo Banchelli-Rui Costa-Banchelli arriva il gol partita. Per l'Atalanta il unico sussulto con un tiro di Tovallieri parato da Toldo. E lì (al 37') è finita la partita. Per il resto della gara tacquero bianchi.

Tre gol dell'attaccante giallorosso contro il Napoli: Roma verso l'Uefa

Il sabato di Delvecchio

PAOLO FOSCHI

ROMA La Roma che attacca la Roma che passa in vantaggio, la Roma che raddoppia e poi controlla, la Roma che subisce una rete ed entra in panne e infine la Roma che dilaga c'è tutto questo nell'incontro di ieri all'Olimpico contro il Napoli. La squadra giallorossa s'è imposta per 4-1 trascinata da Delvecchio, autore di una tripletta. Risultato giusto anche se la Roma non ha entusiasmato la strada verso il netto successo è stata spianata ai giallorossi da una decisione arbitrale, l'espulsione del difensore partenopeo Cruz, al 78', proprio nel momento in cui il Napoli - sotto di una rete - stava cercando di agguantare il pari.

La Roma senza Balbo e Fonseca parte all'attacco, anche se l'impressione è che nelle teste giallorosse le idee non siano poi molto chiare. Il Napoli replica in contropiede ma paga l'assenza di un vero centravanti perché Agostini non combina nulla di buono, anzi spreca prima un assist nell'area piccola di Buso (12') e poi con la complicità di Pizzi getta alle ortiche un contropiede in superiorità numerica. Il rischio più grosso la squadra giallorossa lo corre al 31' su un pallonetto da centrocampo di Cruz che prova a punire il guascone Cervone, fuori dai pali mira sbagliata di pochi centimetri. Per il resto, in campo c'è solo la Roma, il primo gol dopo diverse azioni pericolose, arriva al 41' lancio lungo da centrocampo di Giannini per Delvecchio in area. Cruz salta a vuoto. L'ex intensità di testa colpisce da distanza ravvicinata anticipando Baldini, la palla è lenta ma angolata. Tagliatella si tuffa in ritardo 1-0.

La ripresa. Nei primi minuti vanno vicini al gol da fuori Delvecchio e Totti ma la Roma raddoppia solo grazie a un autogol di Cruz (50'). La partita sembra ormai chiusa. Ma al 72' il Napoli si riporta sotto. Cross da destra di Baldini. Cervone accenna ad uscire ma poi

Roma	4	Napoli	1
------	---	--------	---

Cervone	4,5	Tagliatella	5,5
Annoni	6	Cruz	4,5
Aldair	6,5	Colonnese	5,5
Lanna	6,5	Baldini	5
Cappioli	6	Pari	6
Giannini	6,5	Buso	6
Thern	6,5	Bordin	6
Carboni	6	Longo	5
Moriero	6	Pecchia	6
(68' Di Biagio)	6	Pizzi	5
Totti	6	(60 Pollicano)	6
(86' Choutos)	sv	Agostini	4,5
Delvecchio	7,5	(46 Imbriani)	6
All Mazzone		All Boskov	
(12 Sterchele, 4 Petruzzoli,		(12 Di Fusco, 24 Altomare,	
15 Scarchilli)		25 Taccola)	

ARBITRO Treossi di Forlì 5
RETI 40' Delvecchio, 50' autore Cruz, 72' Pecchia, 80' e 86' Delvecchio
NOTE Angoli 12-3 per la Roma. Recupero 1 e 4. Giornata calda, terreno in buone condizioni. Ammoniti Totti, Baldini, Colonnese, e Longo per gioco scorretto. Giannini per proteste. Espulso al 78' Cruz per fallo da ultimo uomo. Esordio in serie A per il romanista Landros Choutos.

decide di disinteressarsi del pallone, Pecchia dalla parte opposta tocca in rete, è gol. Il Napoli di colpo si sveglia. Ma è l'arbitro a castrare le sue ambizioni di rimonta. Cruz viene espulso per un presunto fallo da ultimo uomo su Delvecchio. È la Roma a dilagare due bei gol di Delvecchio fissano il risultato sui 4-1. E allo scadere Choutos esordisce in serie A, 17 anni sfiora la quinta rete.

LE PAGELLE

Solo Ince e Pagliuca sufficienti Padovano non fa rimpiangere Vialli

Pagliuca 6 vive un sabato alla Rocco Buttighione l'uomo che comunque vadano le vicende elettorali potrà dire di non avere influito sul risultato. Per due volte raccoglie il pallone dentro la sua rete in grazia il cielo per altre occasioni fallite dai bianconeri, ma lui, in pratica, non fa nulla.

Pistone 5 Hodgson gli affida compiti offensivi, convinto di poter scardinare così la zona destra della retroguardia bianconera. Peccato che la giornata sia di quelle no (dal 69' Bergomi s.v.).

Festa 5 autore di uno sciagurato gemellaggio con Paganini. Se quest'ultimo propizia il primo gol juventino, lui mette lo zampino sul raddoppio regalando il pallone a Jugovic.

Paganini 5 si fa beffare sulla fascia da Padovano, il quale consegna poi a Lombardo l'assist che vale il vantaggio.

Carlos 5,5 che dire, gli capita di sbagliare tiri, passaggi, interventi difensivi, ma perlomeno si vede. La sua ultima percussione, con tiro sbagliato dopo scatto bruciante, dà ragione ai suoi detrattori: doveva fare lo sprinter, per il bene del calcio e, forse, dell'atletica.

Carbone 5 gli dicono spesso che non ha il fisico, ma nell'occasione Benny sembra non avere neppure un gioco.

Ince 6 non ha il problema del collega su contrasti, però fornisce spesso l'impressione di girare a vuoto opposto a modelli di concretezza come Sousa e Jugovic.

Fresi 5 voto di stima perché sembra recitare il ruolo dello scomparso in Chi l'ha visto?

Fontolan 5,5 altro talento rubato all'atletica leggera, questa volta nel mezzofondo. Totalizza una quantità impressionante di chilometri.

Caio 4 quando si gioca così male il passaporto brasiliano raddoppia le colpe. Alla mezz'ora avrebbe anche l'occasione di far felice un suo illustre estimatore (l'unico?), il presidente Moratti, ma ormai solo davanti a Peruzzi consente a Tacchinardi di rinvenire da dietro (dal 59' Ganz 6,5 segna con freddezza e si dà molto da fare).

Branca 5 entra nella partita con la fama di attaccante del momento, ne esce annichito da Vierchowod. □ M.V.

Peruzzi 5,5 non attraversa un buon momento. Allo scadere del primo tempoimedia con un bel riflesso ad un marasma in area causato da una sua incertezza su come Ripresa da dimenticare prima becca una bottigliata in testa, poi si avventura in un incauto palleggio in area che gli procura un infortunio al bicipite femorale (dal 61' Rampulla 6,5 una grande parata su conclusione ravvicinata di Ganz).

Carrera 6 si vede poco ma dalle sue parti non nasce alcunché di pericoloso per la sua porta.

Tacchinardi 6 difficile scendere il bene dal male. Autore di un paio di recuperi providenziali, di tanto in tanto appare incerto. L'ingresso di Ganz gli complica ulteriormente la vita.

Vierchowod 7 il calcio inizia a quarant'anni (o quasi). Il suo predominio su Branca non è frutto dell'esperienza ma di un'incredibile superiorità fisica.

Pessotto 6 vale quanto detto per Carrera, anche se sulla sua fascia può contare sull'inconsistenza di Carbone e Pistone.

Conte 7 il piacere del volo. Prima tenta una rovesciata con il pallone che sorvola di poco la traversa, poi la prodezza acrobatica che vale il raddoppio (dal 78' Marocchi s.v.).

Sousa 7 come Emilio Fede ha paura di dover lasciare l'Italia, ma il paventato arrivo dei «cosacchi» a Montecitorio non c'entra per nulla. A spaventarli sono le voci di mercato, e per esorcizzarle decide di giocare una grande partita di centrocampo.

Deschamps 6,5 in una giornata favorevole per tutto il reparto mediano, si fa apprezzare soprattutto in fase di interdizione.

Jugovic 6,5 la cosa più bella è l'azione caparbia con cui innesca il raddoppio di Conte. Ma questa volta Lippi ne apprezza anche la concretezza tattica.

Lombardo 6,5 così avanti gioca raramente, ma gli bastano quattro minuti, il tempo necessario a sbloccare il risultato, per azzerare ogni chiacchiera (dal 78' Di Livio s.v.).

Padovano 7 sembra Vialli con il parucchino. Nel senso che dispiace una partita che non fa rimpiangere l'illustre assente. Tiene in costante apprensione spesso isolato. □ M.V.